

CLXXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	3522	(Votazione segreta)	3535
Disegno di legge: «Proroga dell'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di Società che svolgono attività industriali di trasporto, turistiche, alberghiere e termali». (34) (Discussione e approvazione):		(Risultato della votazione)	3536
PEDRONI	3522	Interrogazioni (Annunzio)	3522
MOCCI	3525	Per l'uccisione di due agenti di pubblica sicurezza:	
PAZZAGLIA	3526	PRESIDENTE	3522
MARCIANO	3526	Proposte di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (En.Mi.Sa.)» (3) e: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo». (22) (Sospensiva):	
LAI, relatore	3527	SODDU, Assessore all'industria e commercio	3529
SODDU, Assessore all'industria e commercio	3528	ATZENI LICIO	3529
(Votazione segreta)	3529	Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	3521
(Risultato della votazione)	3529	Risposta scritta a interrogazioni	3522
Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 1959, n. 20, sulla disciplina delle indagini e ricerche e coltivazione degli idrocarburi». (Discussione e approvazione):			
ATZENI LICIO	3530		
MELIS PIETRO	3531		
GUAITA	3532		
PAZZAGLIA	3532		
LAI, relatore	3532		
SODDU, Assessore all'industria e commercio	3533		
(Votazione segreta)	3534		
(Risultato della votazione)	3534		
Disegno di legge: «Modificazioni della legge regionale 3 febbraio 1961, n. 3, concernente la determinazione della nuova misura del compenso ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (38) (Discussione e approvazione):			
ZUCCA, relatore	3534		
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	3534		

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

dalla Giunta regionale:

«Modifiche al titolo III, articolo 8, dello Statuto Speciale per la Sardegna, in materia di imposta di registro».

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Proposta di modifica della legge regionale 22 gennaio 1964, numero 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche».

Risposta scritta e interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Sotgiu - Ghirra - Congiu sullo sciopero dei dipendenti dell'ENEL». (63)

«Interrogazione Manca - Birardi sulla tutela degli interessi dei lavoratori e delle libertà sindacali». (380)

«Interrogazione Asara sulla ventilata soppressione della linea marittima Olbia - Civitavecchia». (384)

«Interrogazione Torrente - Melis G. Battista sul trasporto ferroviario dei carciofi e dei piselli in Continente». (392)

«Interrogazione Lippi sull'ambulatorio di Pompu». (419)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRAU, Segretario:

«Interrogazione Guaita sul programma straordinario per il risanamento del patrimonio zootecnico». (448)

«Interrogazione Melis G. Battista - Torrente - Birardi sulle modalità di corresponsione ai produttori della integrazione sul prezzo di grano duro». (449)

«Interrogazione Contu Anselmo sulla minacciata soppressione delle linee ferroviarie Mandas - Arbatax, Mandas - Sorgono, Tirso - Chilivani, Macomer - Bosa, Sassari - Tempio, Palau». (450)

«Interrogazione Nioi - Melis Pietrino - Cabras sulla ventilata vendita a privati dello stabilimento tessile "ALAS" di Macomer». (451)

«Interrogazione Nioi - Cabras - Melis Pietrino sull'attuazione dell'ordine del giorno n. 3 del 21 aprile 1967 concernente la concessione di contributi a favore di industrie operanti in Sardegna». (452)

«Interrogazione Birardi - Pedroni - Manca sul completamento dell'Ospedale di La Maddalena». (453)

Per l'uccisione di due agenti di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Invito il Consiglio a ricordare il sacrificio degli agenti di pubblica sicurezza Antonio Grassia e Pietro Ciavola con un minuto di silenzio.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Proroga dell'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di Società che svolgono attività industriali di trasporto, turistiche, alberghiere e termali». (34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga dell'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di Società che svolgono attività industriali, di trasporto, turistiche, alberghiere e termali»; relatore l'onorevole Lai.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge, la cui discussione ci dà la possibilità di avviare un discorso sulle attività turistiche e alberghiere in Sardegna e sulla politica svolta in Sardegna dall'Assessorato del turismo e dagli Enti che da questo dipendono direttamente. Questo discorso sarà portato avanti ed approfondito quando discuteremo altri disegni di legge che investono più direttamente lo sviluppo delle attività e delle attrezzature turistiche in Sardegna.

Riteniamo opportuno, però, al momento in cui si propone l'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di Società che svolgono

attività turistiche e alberghiere, fare un esame dell'attuale situazione turistica pur tenendo conto che siamo appena agli inizi della stagione turistica. E' sufficiente leggere le cronache locali sui quotidiani sardi, per farsi un'idea di quale calo pauroso di presenze turistiche avremo questo anno nell'isola. In varie zone si parla già di crolli, di ridimensionamento delle attività turistiche ed alberghiere e, nei peggiori casi, di fallimento.

Proprio oggi è arrivata a Cagliari una delegazione di operatori alberghieri dell'alta Gallura per prospettare agli Assessori interessati il problema. A questa situazione di fatto, almeno per il momento, si contrappone però l'ottimismo marcato dell'Assessore al turismo, il quale nel corso di queste ultime settimane non fa altro che affermare che «il turismo in Sardegna ha un avvenire sicuro ed il fenomeno ha già assunto una notevole importanza». Questo l'ottimistico giudizio espresso dall'onorevole Ghinami anche al Convegno organizzato dalla Curia Vescovile di Tempio il 3 giugno ultimo scorso sui valori spirituali del turismo. Sull'argomento l'Assessore ha anche sostenuto: «La Sardegna è l'unica regione che possa tener testa nel settore turistico alla forte concorrenza che gli altri paesi del Mediterraneo fanno all'Italia. E la Gallura [sono sempre parole dell'Assessore] in particolare è la zona che in questo settore ha le maggiori prospettive di successo, avendo registrato dal 1961 al 1966 un forte incremento, sia per quanto riguarda i posti letto, che le presenze».

Purtroppo dobbiamo dire che le dichiarazioni dell'Assessore contrastano, almeno per il momento (e per i prossimi mesi le previsioni non sono troppo rosee), con la realtà. Da più parti si cerca oggi una spiegazione di questa situazione, si tenta di scoprire le cause immediate, però si evita, in genere, di affrontare il problema nella sua globalità.

Certamente, possono ed hanno senz'altro influito in una certa misura gli avvenimenti di questi ultimi mesi legati al fenomeno del banditismo a rallentare l'afflusso turistico, ma ritengo profondamente sbagliato voler attribuire a questi fatti ed alla propaganda che di essi si è fatta nel Continente e all'estero,

l'elemento fondamentale del deflusso delle presenze in Sardegna nella presente stagione.

Io credo che se vogliamo affrontare seriamente il problema dello sviluppo turistico, come settore di interesse per lo sviluppo economico isolano, dobbiamo cercare le cause di fondo ed anche contingenti del deflusso delle correnti turistiche. Ritengo che in primo luogo debba essere fatto un serio studio su come in Sardegna si sono realizzati determinati insediamenti, il modo come la Regione, ed in particolare l'Assessorato del turismo, ha favorito o incoraggiato determinati insediamenti turistici ed alberghieri e in quale direzione gli investimenti pubblici ed il credito sono stati indirizzati. Bisogna partire da questi punti non tanto, come fa l'Assessore al turismo, per determinare quanti posti letto si sono creati in Sardegna in questi ultimi anni, ma per accertare la spesa che il turista deve pagare per un posto letto e se i prezzi praticati sono tali da convogliare in modo permanente verso la Sardegna correnti turistiche nazionali, straniere, e, perchè no, locali.

Se questi dati verranno scrupolosamente raccolti, studiati, vagliati, siamo certi che le dichiarazioni dell'onorevole Ghinami, secondo le quali la Sardegna è l'unica Regione che possa tener testa, nel settore turistico, alla forte concorrenza che gli altri paesi del Mediterraneo fanno all'Italia, potranno considerarsi soltanto delle battute di spirito. Certo, disponiamo in Sardegna oggi di 12.000 posti letto ed altre migliaia ancora saranno disponibili nel prossimo futuro. Ma il dato veramente importante è di stabilire se i prezzi praticati in Sardegna siano o meno concorrenziali, e non dico in rapporto ai prezzi praticati in altri paesi mediterranei (perchè il raffronto con l'Iugoslavia, con la Grecia, con la Spagna è due o tre volte a sfavore della Sardegna), ma con quelli praticati in altre riviere dell'Italia, in modo da convogliare in Sardegna un turismo di massa, che, tutto sommato, è quello che rende di più.

La realtà è che in generale, in Sardegna, si è lasciato campo libero ad iniziative che avevano ed hanno come unico scopo la speculazione sulle aree delle nostre coste e la co-

V LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

22 GIUGNO 1967

struzione di complessi per un turismo di alta classe. Non saranno certamente le 12.000 lire al giorno di pensione a Capo Boi, o le 19 mila lire di pensione al giorno a Cala Volpe o di La Pitritza a stabilizzare in Sardegna correnti turistiche di massa. A parte questi esempi, le pensioni minime praticate sulle coste sarde non scendono mai al di sotto delle 4 mila lire giornaliere. Riteniamo davvero che questa sia la politica giusta per creare e consolidare in Sardegna una industria turistica degna di tale nome?

Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ghinami nella sua recente visita alla sede dell'Esit, ancora pare che questa sia l'unica strada da percorrere, che la politica turistica finora seguita sia l'unica giusta; con qualche ritocco per il futuro (migliorando cioè la propaganda in Italia ed all'estero) l'Assessore è sicuro che si potranno ottenere risultati ancora migliori. L'onorevole Ghinami ha annunciato anche, sempre in quella sede, che è giunto il tempo di liberare completamente la strada all'iniziativa privata, liquidando definitivamente l'attività alberghiera svolta fino a questo momento dall'ESIT e lasciando a questo ente il compito della sola propaganda turistica. Abbiamo 12 mila posti letto (questo è un po' il senso della dichiarazione), esistono attualmente domande di credito alberghiero per una somma che supera i 50 miliardi, quindi liquidiamo l'attività alberghiera dell'ESIT e diamo via libera alle più assurde speculazioni private. Noi non siamo mai stati d'accordo sul modo come l'ESIT ha svolto la sua attività e sul modo come questo Ente è stato utilizzato dalle Giunte che si sono succedute, quelle centriste prima e quelle di centro-sinistra ora. Per tutte le Giunte l'ESIT è stato solo merce di scambio per la divisione dei posti di governo e di sottogoverno e poco contava che questa merce di scambio costasse alla Sardegna 400 milioni all'anno. Non voglio ripetere quanto ebbi a dire nel corso della discussione sul bilancio di previsione del 1967, ma non posso non ribadire (nel momento in cui la Giunta e l'Assessore al turismo si apprestano a liquidare l'attività più importanti di questo Ente) che bisognava democratiz-

zare l'ESIT, che bisognava trasformarlo perché potesse assolvere ad una funzione di stimolo e di organizzazione di un turismo di massa.

Dissi allora, ripeto oggi che noi non siamo contrari, non siamo stati e non siamo tuttora contrari a che l'ESIT intervenga nella costruzione e gestione di alberghi, a condizione però che tale intervento eserciti una funzione calmieratrice e sia di esempio e di stimolo a tutto il settore alberghiero. Ma questa azione calmieratrice, sin dall'inizio, l'ESIT l'ha realizzata alla rovescia ed ha contribuito invece a determinare una politica di prezzi che certamente non hanno giovato allo sviluppo ed al consolidamento di correnti turistiche di massa.

Oggi, senza che il Consiglio regionale ne venga neppure informato, l'Assessore decide che l'ESIT ha chiuso il ciclo della sua attività e rientra nella normalità dei compiti statutarî. Io credo che sia innanzitutto dovere dell'Assessore al turismo informare il Consiglio su come tale ciclo di attività sia stato chiuso, come e quanto danaro sia stato speso in questa attività e quali risultati sono stati realizzati. Non si può, io penso, con un colpo di spugna cancellare un passato che si identifica con la politica delle Giunte regionali che si sono finora succedute. E' necessario ed utile, perciò, discutere il problema e dare un giudizio di merito sulla politica turistica dell'esecutivo regionale.

Infine, il Consiglio deve sapere in che modo si intende chiudere il ciclo di attività alberghiera dell'ESIT, quali ripercussioni questa decisione avrà nei bilanci dell'Ente e come il personale dell'Ente stesso verrà utilizzato nel futuro. Il Consiglio deve anche sapere in che modo si intende coordinare l'azione di tutti gli organismi che operano nel settore del turismo, se tale coordinamento riguardi principalmente la ridistribuzione dei posti di direzione nei vari organismi o se comprenda anche qualche piccolo passo sulla via della loro democratizzazione. Queste cose il Consiglio regionale deve saperle, per poter dire la sua parola sugli indirizzi e sui compiti che devono essere affidati all'ESIT e agli altri organismi

che operano nel settore, per coordinare e sviluppare una politica turistica di massa in Sardegna.

Dicevo all'inizio che questo mio breve intervento doveva soltanto servire ad avviare un discorso sulla politica turistica in Sardegna.

L'Assessore al turismo deve ora rispondere alle domande e ai quesiti che gli sono stati posti ed informare il Consiglio su come la Giunta intende procedere per il futuro. Da parte nostra, cercheremo di portare avanti questo discorso, nel tentativo di dare un contributo alla determinazione di una linea di sviluppo effettivo del turismo di massa in Sardegna. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mocci. Ne ha facoltà.

MOCCI (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale 12 luglio 1954, anche se ha avuto un'area modesta di applicazione sul piano quantitativo (su 42 pratiche si arriva, nel complesso, a 54 milioni circa erogati), indubbiamente ha avuto un suo valore, specialmente di carattere psicologico, rispetto alla politica di industrializzazione. La sua stessa data di nascita, il 1954, la inquadra come espressione della volontà del rinnovamento e del progresso industriale dell'Isola: considerando questo suo aspetto mi sembra che il disegno di legge sia da approvare garantendo così la proroga delle agevolazioni prevista dalla legge 12 luglio 1954.

Un secondo aspetto è la sua estensione dal campo puramente industriale, anche nei suoi effetti di facilitazione fiscale negli atti costitutivi, al settore turistico e alberghiero e a quello cantieristico. Specialmente per il settore turistico (che rappresenta uno dei settori più validi nel progresso dell'Isola) il disegno di legge è da approvare.

E' evidente che questo settore rappresenta un elemento importante dello sviluppo dell'Isola e in ciò dobbiamo concordare perfettamente, mi pare, con quanto ha dichiarato recentemente l'Assessore Ghinami. Se deter-

minati fattori denunciano quest'anno nella espansione turistica qualche calo, è evidente che per dare un giudizio veramente obiettivo noi dobbiamo avere un quadro completo dei dati; sarebbe stato ben strano che una dichiarazione ufficiale dell'Assessore avesse suonato sfiducia proprio all'inizio di questa stagione turistica. Ciò non avrebbe portato che ad aggravare i dati che presentano un aspetto negativo. E' evidente che una discussione e un dibattito tesi ad approfondire elementi necessari a rafforzare lo sviluppo e la competitività nel turismo sono da condurre, ma mi sembra che nelle affermazioni dell'oratore che mi ha preceduto si trovino elementi di contraddizione. Proprio quando infatti si inizia la discussione e l'approfondimento di determinati problemi dell'ESIT (cioè di rivedere criticamente in che modo opera la sua efficienza, se risponde ai fini per cui è stato costituito) proprio allora mi sembra che si voglia chiudere la discussione, che deve invece essere aperta ed estesa in un quadro che ci permetta un giudizio sereno e valido.

Questa legge, ripeto, ha avuto effetti quantitativamente modesti, ma mi sembra che sia opportuno sottolineare oggi che essa fu la espressione di una volontà di progresso industriale e di sviluppo economico del settore, che si inquadra non solo in Sardegna ma nel Mezzogiorno. Questo è necessario fare proprio oggi in cui lo spirito meridionalistico si sta affievolendo, come è risultato anche da dichiarazioni ufficiali fatte in quest'aula, dalle dichiarazioni programmatiche di governo. Appare evidente che spinte oggettive, al di là della volontà degli uomini, nel quadro del mercato nel quale operiamo, concorrono oggi ad appesantire il problema del Mezzogiorno. In sede di dottrina stessa abbiamo assistito al dividersi delle schiere dei meridionalisti e l'abbandono del campo da parte di taluni di essi.

Il voto favorevole del mio Gruppo vuole significare, oltre che l'approvazione di quanto nella legge è contenuto, anche una affermazione dello spirito meridionalistico, una affermazione della volontà politica di progredire nell'industrializzazione della Sardegna. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo discutendo ha lo scopo di prorogare le agevolazioni in materia fiscale che la legge regionale del 1954 aveva previsto per tutte le iniziative di carattere industriale, di trasporto, turismo, alberghiere e termali. Dirò subito che la proroga, a mio avviso, è opportuna, ma evidentemente non ha l'importanza che ad essa si vuole attribuire, e questo per una semplicissima considerazione: quando la legge, che oggi si intende prorogare, fu approvata non esistevano le disposizioni della Cassa per il Mezzogiorno (approvate con legge del 1957) riferibili alle industrie in genere e che lasciano praticamente fuori soltanto le attività armatoriali e quelle turistico-alberghiere. Anche il fatto che nel giro di dieci anni siano stati praticamente rimborsati appena 53 milioni 939 mila 350 lire, ci fa vedere quale è stato il limitato campo di applicazione di una legge che, per altro, può produrre dei benefici. La verità è che nel settore dell'industrializzazione in genere, e in quello turistico, di trasporto e armatoriale in particolare, il colpo decisivo è stato dato da una applicazione della cedolare secca sui titoli azionari non nominativi, che ha praticamente portato quasi tutta l'industria a trasformare i titoli anonimi in titoli nominativi per evitare di pagare una cedola più alta. Io mi auguro che il problema si risolva con la decisione che la Corte Costituzionale andrà ad adottare fra pochi giorni in relazione all'impugnativa della Regione Siciliana circa il provvedimento statale che abolisce di fatto la non nominatività dei titoli. Quello effettivamente era un provvedimento importante che aveva portato in Sardegna una certa quantità di imprenditori.

Non credo che attraverso questa legge noi risolveremo un problema, ma comunque daremo agli imprenditori che si dedicano all'attività alberghiera e armatoriale le stesse provvidenze che vengono date dalla Cassa per il Mezzogiorno agli operatori che operano in altri settori. E' indubbiamente bene che questa

norma esista e che possa operare, ma certo noi non elimineremo, con una disposizione di questo tipo, i grossi guai che sta attraversando il turismo in Sardegna in questi tempi. Io credo che per ricominciare il lancio turistico alberghiero in Sardegna dovranno passare, purtroppo, molti anni, perchè abbiamo fatto, in relazione alla insicurezza della Sardegna, un grosso e pesante passo indietro di cui pagheremo pesantemente le conseguenze. Mi auguro comunque che anche questa legge contribuisca a incentivare, in qualche modo, lo afflusso di qualche imprenditore, o per lo meno consenta a qualche imprenditore, che subirà le conseguenze di questa situazione, di vedersi agevolato nelle operazioni di carattere fiscale (come l'aumento di capitale o le modificazioni che avvengono nell'ambito di tutte le società per azioni) da un intervento della Regione, quale quello previsto attraverso la proroga della legge regionale numero 14 del 1954. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Intendo dire poche parole in merito al problema specificatamente turistico e richiamare la Giunta sulla necessità (a parte le considerazioni che ha fatto il collega Pazzaglia), data la situazione attuale, di un intervento particolare. Penso che non sia inopportuno che la Giunta (se mi è consentita questa proposta) nomini degli ispettori, o dei controllori che dir si voglia, naturalmente *ad honorem*, tra persone veramente oneste, veramente probe, che conoscono il settore turistico, che hanno sensibilità ed esperienza, che hanno l'apertura, oltre che conoscitiva, spirituale di quello che è oggi il fenomeno turistico. Queste persone, lavorando per la causa sarda, potrebbero segnalare alle autorità preposte al settore tutti gli inconvenienti che purtroppo oggi noi riscontriamo girando la Sardegna. A parte tutto ciò che si verifica nel campo alberghiero, delle comunicazioni, della segnaletica stradale (non parliamo del campo della sicurezza), eccetera, ci sono tante altre manchevolezze da eliminare

perchè il settore turistico possa essere incrementato alla stregua di una delle principali attività cui è legata la rinascita sarda. Il bilancio dei pagamenti della Repubblica Italiana e di altri paesi, citati anche da altri oratori, dimostra che sono molti ormai a puntare tutte le loro carte sul turismo. Chi ha potuto veramente conoscere la Sardegna, sa che essa possiede dei richiami meravigliosi: nei suoi contrasti (vorremmo dire turbolenti) si nota uno spirito non ancora adeguatosi a tutto ciò che possiamo osservare nel resto d'Italia. Vi è qualche cosa che può costituire il richiamo primo, a parte le sue specialità, a parte l'artigianato, a parte le bellezze naturali, ed è proprio lo spirito sardo nella sua tradizione e nella sua civiltà che dobbiamo custodire così come i nostri padri ce l'hanno tramandato.

In questo senso rinnovo la proposta alla Giunta di trovare persone che possano collaborare disinteressatamente affinché quella turistica, prima di essere considerata un'attività economica, (ed è un'attività economica, anzi il turismo crea addirittura dal nulla la ricchezza), sia considerata un'attività spirituale che possa avvicinare la Sardegna e i Sardi agli altri popoli. Perchè l'Isola ha bisogno di questo, ha bisogno di comprensione, non soltanto dell'Italia, delle altre regioni d'Italia, ma di tutto il continente europeo e di tutto il mondo. Soltanto quando noi avremo conquistato la simpatia di tutti i popoli, potremo dire di avere molti amici, molti compagni sulla strada della rinascita. Concludendo dico che questa azione deve iniziare naturalmente e soprattutto nelle scuole, perchè è lì che nasce la scintilla di ogni progresso. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lai, relatore.

LAI (D.C.), relatore. Signor Presidente, signori consiglieri, il disegno di legge in discussione, che tende a prorogare per un ulte-

riore decennio l'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di società che svolgono attività industriali, di trasporto, turistiche, alberghiere e termali, è da prendersi in seria considerazione per l'esiguo impegno finanziario che comporta e per le grandi risultanze in merito ai profitti che l'Amministrazione regionale ne trae. Le provvidenze che la Regione può predisporre a favore dei singoli imprenditori che intendono dare inizio a nuove intraprese hanno soprattutto rilievo psicologico, giacchè intervengono nel delicato momento di avvio delle imprese, che è di grande impegno finanziario. Un quadro della situazione ci viene dato dal numero delle aziende che al 31 dicembre 1966 si sono costituite ed operano nell'Isola: 335, con il capitale di oltre 101 miliardi, e un investimento globale per spese di impianto e di esercizi di oltre 300 miliardi. Se si considera che la legge che intendiamo prorogare (la numero 14, del 16 maggio 1954) ha consentito il finanziamento di 42 aziende, con un impiego di 53 milioni 939.350 lire, e tenuto conto della mole degli investimenti prodotti, si può dedurre che il vantaggio è veramente rilevante. Ad evitare inconvenienti, la Commissione ha ritenuto opportuno stabilire che le agevolazioni previste dalla legge numero 14 si applichino anche ai casi (da essa contemplati) che si possono verificare dal giorno della sua scadenza fino al 31 dicembre 1974. Un dato da tenere presente è che 57 nuove aziende si sono costituite nel periodo della inefficacia della legge e che oltre 24 aziende hanno aumentato il proprio capitale nello stesso periodo.

Non va trascurato neppure il gettito dell'imposta di fabbricazione riscosso dall'Amministrazione regionale, che per l'anno 1964 ammonta a lire 9.205 milioni, nel 1965 a lire 10.565, nel 1966 a lire 12.239 milioni. Per la sola SARAS, inoltre, nel 1965 è stata accertata un'imposta di 700 milioni.

Per tutte queste considerazioni chiediamo al Consiglio di approvare il disegno di legge. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, la Giunta non ha che da ribadire le considerazioni esposte nella breve relazione che accompagna il disegno di legge che stiamo discutendo. Il provvedimento ha trovato l'unanime consenso del Consiglio e ciò mi esime dal ripetere gli argomenti presentati nella relazione, che del resto sono stati ripresi anche dai colleghi intervenuti nella discussione.

L'attenzione di tutti si è soffermata soprattutto sugli aspetti del settore turistico, e rispondo perciò ai rilievi che sono stati mossi, particolarmente dal collega Pedroni, anche se ci sembra che questo sia un terreno più ampio di quello investito dalla presente legge. Io non sono in grado oggi di riportare i dati relativi alla situazione del movimento turistico sardo e perciò non posso rispondere alle domande che sono state fatte in proposito. L'Assessore al turismo sarà comunque lieto di farlo non appena se ne presenterà l'occasione.

Per quanto riguarda l'ESIT debbo dire che la dichiarazione dell'Assessore non è stata fatta a titolo personale, ma rifletteva l'orientamento delle decisioni della Giunta di svincolare questo Ente dalla gestione degli alberghi (che sono, come si è constatato nei diversi anni, passivi) che in parte lo distolgono dalle attività proprie di propaganda e di incentivazione del movimento turistico.

Per quanto riguarda gli altri aspetti credo che in Consiglio non mancherà l'occasione di parlarne più ampiamente. Solo vorrei dire che il criterio ispiratore del disegno di legge è di non ridurre le previdenze che già esistevano prima. Sembra un ritorno indietro soprattutto in considerazione degli effetti più psicologici che economici che la legge prevede. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, *Segretario*:

Art. 1

Le agevolazioni previste dalla legge regionale 16 luglio 1954, n. 14, si applicano ai casi da essa contemplati, che si verifichino dal giorno della scadenza della efficacia della suddetta legge fino al 31 dicembre 1974.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, *Segretario*:

Art. 2

Le spese necessarie per l'applicazione della presente legge faranno carico al capitolo 26.718 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1966 e a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di tale capitolo è stornata, per l'esercizio 1966, la somma di lire 1.000.000 dal capitolo 27.101 dello stato di previsione medesimo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo della seconda Commissione. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«Le spese necessarie per l'applicazione della presente legge faranno carico al capitolo 26718 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1967 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di tale capitolo è stornata, per l'esercizio 1967, la somma di L. 10.000.000 dal Cap. 27.101 dello stato di previsione medesimo.

Alla nuova spesa gravante sui bilanci degli anni successivi, calcolata in annue

L. 10.000.000, si farà fronte con una quota del maggior gettito dell'imposta sui redditi di R.M.).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per illustrare questo emendamento.

BERNARD (D.C.). L'emendamento non ha alcuna necessità di illustrazione. Vuole conseguire la sola finalità di trasferire al bilancio '67 gli impegni che i presentatori del disegno di legge avevano, invece, attribuito al bilancio '66.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Pro-ruga dell'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di società che svolgono attività industriali di trasporto, turistiche, alberghiere e termali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	44
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Campus - Cardia - Carta - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gar-du - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde -

Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Pisano - Puddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sas-su - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sospensiva della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (En. Mi. Sa.)» (3) e della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo». (22)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (En.Mi.Sa.)», e della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo». Sulle due proposte di legge si farà un'unica discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Già in occasione della discussione della mozione sull'ente minerario, avevo chiesto che venisse sospeso l'esame delle due proposte di legge impegnandomi a presentare sulla materia un disegno di legge, che è stato già predisposto ed è ora all'esame del Comitato miniere. Appena questo Comitato avrà espresso il suo parere la Giunta esaminerà il provvedimento e lo manderà avanti. La Giunta, se i proponenti non si oppongono, ritiene opportuno che la discussione venga sospesa fino a quando il disegno di legge della Giunta sarà pronto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Onorevole Atzeni Licio?

ATZENI LICIO (P.C.I.). Noi saremmo disposti ad una sospensiva purchè, naturalmente, ci fosse un impegno preciso della Giunta sulla data di discussione del disegno di legge sull'Ente minerario. Fino a questo momento

si era parlato della presentazione da parte della Giunta, ora si dice che il disegno di legge è all'esame del Comitato miniere. Finora però non si sono fissati termini precisi all'esame del problema. Noi vorremmo sapere prima di tutto entro quali termini sarà possibile discutere queste leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu?

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Non posso certamente essere preciso, ma posso assicurare che l'esame del disegno di legge sarà portato a termine in due o tre sedute dal Comitato delle miniere e che la Giunta lo esaminerà subito dopo e lo trasmetterà al Consiglio. Non sta a noi, evidentemente, stabilire quanto tempo impiegherà la Commissione consiliare competente.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Non sono i tempi del Consiglio che mi preoccupano, ma quelli della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Atzeni, io desidero tranquillizzarla: lei potrà sempre chiedere, in qualunque momento, che la sua proposta di legge venga rimessa all'ordine del giorno e discussa in Consiglio. Vorrei adesso soltanto sapere se si oppone o no al rinvio della discussione.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Non mi oppongo.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20 sulla disciplina delle indagini e ricerche e coltivazione degli idrocarburi». (37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20 sulla disciplina delle indagini e ricerche e coltivazione degli idrocarburi».

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Atzeni Licio. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, per esprimere il parere del Gruppo comunista sul di-

segno di legge. Il nostro Gruppo, già in Commissione, ha dichiarato la sua posizione favorevole. Ci sembra opportuno, tuttavia, rimarcare (a conferma di quanto abbiamo già espresso nella Commissione) il problema dell'intervento dell'ENI in Sardegna. L'ENI ha manifestato in passato e manifesta tuttora una forte resistenza a un suo possibile intervento nelle ricerche di idrocarburi nella nostra Isola.

Come tutti sanno, in questo settore c'è stata l'iniziativa del gruppo SAIS (una società tedesca) con la partecipazione della Regione, che ha portato avanti per un certo numero di anni la ricerca di idrocarburi in alcune località dell'Isola, senza però alcun risultato pratico. Tuttavia, a conclusione degli studi e delle ricerche, questa Società consigliò di non accantonare la ricerca, cioè non disse una parola definitiva sulla possibilità o meno di ritrovamenti di idrocarburi in Sardegna. Questo fu — se non vado errato — anche il parere del Comitato miniere che esaminò le risultanze delle ricerche fatte dalla SAIS. Questo Comitato giunse alla conclusione che sarebbe stato opportuno continuare le ricerche e tutto il materiale esaminato fu trasmesso all'ENI, che però si dichiarò contrario e non interessato alle ricerche di idrocarburi in Sardegna.

Quindi io credo, nell'esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo, che occorra un ulteriore intervento della Regione nei confronti dell'atteggiamento dell'ENI. Questo si ricollega un po' a tutta la situazione che riguarda l'azione delle aziende di Stato e a partecipazione statale nei confronti della nostra Isola. Esse, pur essendoci impegni derivanti da una legge dello Stato, continuano a mantenere — nei confronti della Sardegna — un atteggiamento negativo; particolarmente per quello che concerne l'ENI, mi pare che questo atteggiamento negativo sia da rimarcare con energia, perchè investe non solo il campo delle ricerche di idrocarburi, ma anche tutto quanto riguarda la trasformazione dei prodotti e la costruzione di impianti chimici. Tanto è vero che, mentre l'ENI ha fino a questo momento disdegnato qualsiasi possibilità di

V LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

22 GIUGNO 1967

intervento, noi abbiamo visto situarsi in Sardegna alcuni grossi complessi monopolistici per le trasformazioni degli idrocarburi. Credo perciò che noi dovremo manifestare una ulteriore energica protesta nei confronti delle aziende di Stato e del Ministero delle partecipazioni statali in generale per la mancanza di un programma preciso in relazione alla legge 588 e in particolare nei confronti dell'ENI per quanto riguarda la situazione della ricerca degli idrocarburi. C'è una prospettiva in questo settore in Sardegna? Questo non lo so e credo che nessuno dei consiglieri sia in grado di dirlo; certamente però una indagine generale non è stata mai fatta e quindi l'affermazione di una mancanza assoluta di prospettive del settore non è ancora possibile. Alcuni tecnici, per esempio, sostengono che nel territorio dell'Isola non si può sperare in un ritrovamento di giacimenti di idrocarburi, ma che esistono le condizioni (legate a certe caratteristiche geologiche) che permettono di pensare che nel mare che circonda la Sardegna, vicinissimo alla costa, è probabile l'esistenza di giacimenti di idrocarburi. Solamente una grande azienda (e non vi è dubbio che questa deve essere l'azienda di Stato) può permettersi di affrontare una indagine generale, sia nell'Isola, sia nel mare che la circonda per giungere a conclusioni definitive.

Nel confermare, quindi, il voto favorevole del nostro Gruppo alla proposta di legge, io ho voluto richiamare ancora una volta l'attenzione della Giunta perchè esprima (e anche del Consiglio) una energica protesta nei confronti dell'ENI per l'atteggiamento da esso assunto nei confronti della nostra Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista voterà a favore del disegno di legge per i motivi che si evincono dal testo dell'articolo unico che lo costituisce e che sono illustrati sinteticamente nella relazione. L'osservazione

che la relazione contiene deve essere ribadita qui in Consiglio, cioè che a seguito delle risultanze delle ricerche eseguite dalla SAIS, se non si è ritenuto conveniente l'approvazione di una continuazione di ricerche nel momento in cui la società ne chiedeva la sospensione (tanto l'esito di esse era stato negativo) tuttavia consigliava di non accantonare del tutto tali prospettive. Questo parere fu confermato dal Comitato regionale delle miniere. Essendo in quel momento Assessore chi vi parla, il complesso della documentazione ricavato dalle indagini, dalle ricerche e dalle stesse trivellazioni della SAIS, fu subito trasmesso a cura della Regione all'ENI perchè ne esaminasse il contenuto ai fini dell'accertamento di quelle prospettive alle quali si era riferito il Comitato di esperti ed il Comitato delle miniere. L'ENI ha fornito una risposta di totale disimpegno, non motivata. Noi dobbiamo trarre (come è stato osservato dal collega onorevole Atzeni), nuovo stimolo a reagire da questo atteggiamento di rinuncia, di inattività, di inerzia dell'ente di Stato che ricerche, spesso non coronate da successo, ha eseguito, con rilevante impegno di spesa, in territori assai lontani dal paese. Non si vede per quale motivo, esistendo una sia pur labile possibilità di questa natura nel nostro territorio, quanto meno il tentativo di una indagine, condotta rigorosamente, non debba essere esperito dall'ente di Stato. La verità è che noi troviamo anche in questa circostanza conferma di un atteggiamento del Ministero delle partecipazioni statali e delle aziende che sono sotto il suo controllo, di disinteresse per problemi come questi, che interessano vivamente e profondamente la collettività regionale, per dedicare i propri mezzi, la propria attrezzatura tecnica, la stessa capacità imprenditoriale in direzioni diverse e lontane. Quindi, il richiamo alla responsabilità del Governo, del Ministero delle partecipazioni statali e delle aziende di Stato, il richiamo rafforzato dalla norma specifica contenuta nella legge 588, deve essere fatto anche in questa occasione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, come è noto la Comunità Economica Europea ha stabilito la libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi per le attività non salariate nelle industrie estrattive. La legge regionale 12 dicembre 1959, numero 20, all'articolo 2, stabilisce che l'autorizzazione di indagine, permesso di ricerche e concessione di coltivazione sono accordate dall'Assessore all'industria a cittadini italiani o a società aventi sede sociale in Italia. Di qui la necessità da parte nostra di adeguarci alla direttiva della Comunità Economica Europea e tale è il senso del disegno di legge in discussione che la Commissione industria propone. In effetti, come è stato detto, si tratta di recepire il diritto di stabilimento, la cui applicazione prevede tre possibilità: la reciprocità; la clausola della nazione più favorita; l'assimilazione dello straniero. La reciprocità, appositamente richiamata, consiste nel riconoscere ai cittadini di uno Stato straniero il godimento sul territorio del nostro Stato degli stessi diritti che lo Stato straniero riconosce nel proprio territorio ai nostri concittadini. Il diritto di stabilimento è una espressione essenziale della politica della Comunità Economica, che non è soltanto una unione doganale, ma mira alla integrazione delle economie degli Stati membri. Questa integrazione è raggiungibile attraverso la specializzazione della produzione che si attua, non solo attraverso la libera circolazione delle merci, dei servizi e dei capitali, ma soprattutto delle persone, cui deve essere garantita, col riconoscimento del diritto di stabilimento, la possibilità, appunto, di realizzare con una più larga conoscenza, una più perfetta preparazione, una più utile effettiva integrazione. In tale senso esprimo il parere favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, io credo che la discussione debba essere contenuta nei limiti del contenuto, mi si perdoni il bisticcio, del disegno di legge, il quale ten-

de sostanzialmente a garantire, a condizioni di reciprocità, ai membri dei Paesi appartenenti alla Comunità Economica Europea, la possibilità di avere le concessioni di ricerca e di coltivazione di idrocarburi. Limitatamente a questo il provvedimento deve essere approvato, perchè si tratta di una applicazione di norme che ormai fanno parte del nostro ordinamento giuridico, e debbono trovare applicazione, sia nell'ambito statale, sia nell'ambito della legislazione regionale. Evidentemente, chiarito in questo modo il contenuto del disegno di legge e quindi il significato del voto che si andrà ad esprimere, noi ci pronunziamo a favore dell'approvazione del provvedimento. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lai, relatore.

LAI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, signori consiglieri, il disegno di legge in esame richiama l'attenzione del Consiglio su due punti fondamentali: in primo luogo l'estensione delle possibilità di ricerche (la legge numero 20 del 1959, all'articolo 2 diceva: «L'autorizzazione di indagine, il permesso di ricerca e la concessione di coltivazione sono accordate con decreto dell'Assessore regionale all'industria e commercio, previa determinazione ed approvazione del programma di lavoro, a cittadini italiani o a Società legalmente costituite, aventi sede sociale in Italia, che ne facciano richiesta ed abbiano capacità tecnica ed economica adeguate») ai cittadini di paesi aderenti alla Comunità Europea ed alle società ivi legalmente costituite; in secondo luogo, a condizioni di reciprocità, ai cittadini di paesi terzi ed a società ivi legalmente costituite.

Questa modifica elimina il contrasto esistente tra la legge attualmente operante e il trattato istitutivo del MEC. Per offrire maggiori possibilità agli operatori economici interessati al settore, la Commissione ha creduto opportuno di proporre un emendamento per consentire la possibilità di intervento, nel settore ricerche, anche ai cittadini o alle società dei

Paesi terzi che abbiano capacità tecniche ed economiche adeguate.

Il secondo punto ci permette di esaminare quali siano stati i risultati delle ricerche nel settore degli idrocarburi fino a questo momento promosse dalla Regione. La SAIS, (società a cui partecipava la Regione per il 30 per cento e la Winterschall per il 70 per cento) ha condotto le ricerche nei territori maggiormente indiziati, e precisamente nello stagno di «Sena Ruia» (Marceddi-Terralba), nelle zone di Riola Sardo e Villasor-S. Sperate. Queste ricerche, per quanto sempre più specifiche, hanno dato esito negativo. Tali risultanze sono da attribuirsi, secondo gli esperti, alle esigue profondità raggiunte (1.800 metri), mentre sarebbe stato opportuno, con mezzi più adeguati, giungere, nelle operazioni di perforazione, almeno ai 2000 e anche 3000 metri. In seguito a questi risultati la Winterschall chiese di ritirarsi e pertanto non si ritenne più necessario continuare le ricerche.

La Giunta regionale, non soddisfatta dell'esito, trasmise tutto il materiale raccolto all'ENI, interessandolo al problema.

Dopo l'esame del materiale, ed in seguito ad alcuni contatti dei suoi esperti con gli organi competenti regionali, l'Ente si dichiarò non interessato a ricerche di idrocarburi nell'Isola ed espresse questo parere in una lettera del 24 maggio 1965.

Altri interventi furono effettuati presso il Governo, e più specificamente presso il Ministero delle partecipazioni statali, nella persona del Ministro Bo, affinché le ricerche si inquadrassero nel piano di interventi globali del Ministero, ma la risposta fu negativa perchè si basava sugli studi e le risultanze dell'ENI. La Regione deve rivendicare perciò un'azione di ricerca da parte dell'Ente Nazionale Idrocarburi, nel quadro della politica contestativa. La presenza di questo Ente non deve limitarsi al mantenimento del mercato dei consumatori nel settore distributivo di carburanti e di gas ma deve concorrere a ricercare nuove fonti di produzione anche nell'Isola. La ricerca non deve limitarsi alle zone prese in considerazione dalla SAIS, ma a tutta l'Isola

onde eventuali giacimenti possano essere debitamente identificati e sfruttati.

La Commissione pertanto invita il Consiglio a voler approvare la legge e la Giunta regionale a prodigarsi nelle azioni tendenti a valorizzare in termini più concreti il nostro sottosuolo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Credo che anche per questa legge le relazioni siano esplicite e non sia necessario un lungo discorso. La Giunta, comunque, fa proprie le considerazioni dei colleghi che hanno parlato a proposito della prosecuzione delle ricerche da parte dell'ENI. Debbo dire che ho avuto notizia di un risveglio d'interesse per le ricerche degli idrocarburi in Sardegna a seguito di nuovi orientamenti tecnico-scientifici, anche di studiosi residenti in Sardegna e operanti nell'Università di Cagliari, e che la Regione ha in pubblicazione nel Bollettino Ufficiale diverse istanze di permessi di indagine. Si può pensare perciò che esercitando ulteriori pressioni (anche sulla base di queste richieste di gruppi privati) sull'ente di Stato, la prospettiva di far recedere dall'affermazione categorica, troppo categorica, espressa dall'Ente stesso a suo tempo è più raggiungibile di quanto fosse nel passato.

La Giunta riconferma che farà tutto il possibile perchè l'Ente di Stato si interessi delle ricerche in Sardegna, sia per la parte, diciamo, della terraferma, sia anche per la piattaforma continentale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

FRAU, Segretario:

Art. unico

Il primo comma dell'art. 2 della legge regionale 19 dicembre 1959, n. 20, è sostituito dal seguente:

«L'autorizzazione di indagine, il permesso di ricerca e la concessione di coltivazione, sono accordate con decreto dell'Assessorato regionale all'industria e commercio, previa determinazione ed approvazione del programma di lavoro, a cittadini italiani o a società legalmente costituite, aventi sede sociale in Italia, ai cittadini dei paesi aderenti alla Comunità Economica Europea ed alle società ivi legalmente costituite, nonchè, a condizioni di reciprocità, a cittadini di Paesi terzi e a società ivi legalmente costituite, che ne facciano richiesta ed abbiano capacità tecnica ed economica adeguate».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20, sulla disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	39
contrari	9
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carta - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Cottoni - Defraia - Del Rio - Farre - Fois - Frau - Gardu - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Macis Elodia - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Puddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modificazioni della legge regionale 3 febbraio 1961, n. 3, concernente la determinazione della nuova misura del compenso ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni della legge regionale 3 febbraio 1961, numero 3, concernente la determinazione della nuova misura del compenso ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni»; relatore l'onorevole Zucca.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU (P.C.I.). Per dichiarare semplicemente, signor Presidente e onorevoli colleghi, che il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge. *(Consensi).*

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, relatore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione dei proponenti e in quella che ho avuto l'onore di fare a nome della Commissione, sono spiegati sia i motivi del provvedimento, sia i motivi che hanno portato la Commissione a modificare la decorrenza dell'entrata in vigore della legge numero 38. Si tratta, in realtà, di adeguare l'indennità di presenza dei componenti (non funzionari della Regione) nel Comitato di controllo agli aumenti che praticamente hanno già subito le medaglie di presenza dei componenti di altri comitati. E' anche una questione di equità e perciò ne raccomandiamo l'approvazione. *(Consensi).*

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. I motivi che hanno indotto la Giunta

regionale a presentare il disegno di legge sono stati già illustrati dal relatore onorevole Zucca, per cui non ci rimane che raccomandarne al Consiglio l'approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 3 febbraio 1961, n. 3, è modificato come segue:

«Ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sugli Enti locali, istituiti con la legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36, che non siano funzionari della Regione, spetta, con decorrenza dal 1.º gennaio 1967, una medaglia di presenza di lire 7.000 per ogni giornata di seduta, qualunque sia il numero di sedute tenute nella stessa giornata».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 11201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 27101 dello stesso stato di previsione la somma di lire 5.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato

presentato un emendamento sostitutivo totale della seconda Commissione.

Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«La spesa derivante dall'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 11201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1967 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

A favore del predetto capitolo è stornata la somma di lire 5.000.000 dal capitolo 17130 dello stesso stato di previsione».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per illustrare l'emendamento.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, lo emendamento della Commissione trasferisce al bilancio 1967 gli oneri che gravavano sul bilancio 1966.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modificazioni della legge regionale 3 febbraio 1961, numero 3, concernente la determinazione della nuova misura del compenso ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	36
contrari	7
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

V LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

22 GIUGNO 1967

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Cabras - Campus - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Del Rio - Dettori - Farre - Frau - Gardu - Giagu De Martini - Isola - Lai - Macis Elodia - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1967